

MARTEDÌ 22 MARZO

Settimana santa - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (TUROLDO)

*Tutti umiliati
insieme preghiamo,
elevi ognuno dal cuore
il suo grido,
lacrime e gemiti
salgano al giudice
per disarmarne
il tremendo furore.
La tua clemenza
abbiamo ferito
col nostro male,
o Dio e Signore,
ma tu che vuoi
più amore che ira,
su noi diffondi
la tua indulgenza.*

*Così possiamo
alla fine piacerti,
esserti amici ancora
e per sempre.*

Salmo CF. SAL 37 (38)

Signore, è davanti a te
ogni mio desiderio
e il mio gemito
non ti è nascosto.
Palpita il mio cuore,
le forze mi abbandonano,
non mi resta neppure
la luce degli occhi.
I miei amici
e i miei compagni
si scostano dalle mie piaghe,

i miei vicini
stanno a distanza.
Io come un sordo
non ascolto
e come un muto
non apro la bocca;
sono come un uomo

che non sente
e non vuole rispondere.
Perché io attendo te,
Signore;
tu risponderai,
Signore, mio Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito» (Gv 13,31-32).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ricordati, Signore!

- Di quelli che sono schiacciati dall'angoscia.
- Di quelli che sono feriti e disprezzati.
- Di quelli che sperano contro ogni speranza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),12

**Non consegnarmi in potere dei miei nemici;
contro di me sono insorti falsi testimoni,
gente che spira violenza.**

COLLETTA

Concedi a questa tua famiglia, o Padre, di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio, per gustare la dolcezza del tuo perdono. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 49,1-6

Dal libro del profeta Isaia

¹Ascoltatevi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. ²Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua farètra. ³Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». ⁴Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa

presso il mio Dio». ⁵Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza –, ⁶e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 70 (71)

Rit. La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

oppure: Proclamerò, Signore, la tua salvezza.

¹In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.

²Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami. **Rit.**

³Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

⁴Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. **Rit.**

⁵Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

⁶Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. **Rit.**

¹⁵La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza,
che io non so misurare.

¹⁷Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Salve, nostro Re, obbediente al Padre: sei stato condotto
alla croce, come agnello mansueto al macello.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Gv 13,21-33.36-38

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] ²¹Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse.

²³Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. ²⁴Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. ²⁵Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?».

²⁶Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. ²⁷Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». ²⁸Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; ²⁹alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. ³⁰Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. ³¹Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. ³²Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. ³³Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire». ³⁶Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». ³⁷Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». ³⁸Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, Signore, l'offerta dei tuoi fedeli: tu che ci rendi partecipi di questi santi doni, fa' che giungiamo a possederli pienamente nel tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore II

p. 404

ANTIFONA ALLA COMUNIONE RM 8,32

Dio non ha risparmiato il proprio Figlio,
ma lo ha dato per tutti noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre misericordioso, questo pane eucaristico, che ci fa tuoi commensali in questo mondo, ci ottenga la perfetta comunione con te nella vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

In verità

Nella debolezza di Giuda che tradisce e nella presunzione di Pietro che rinnega, contempliamo oggi quella porzione – debole e caparbia – della nostra umanità che non può entrare in alleanza con Dio se prima non è raggiunta e salvata dalla fedeltà del suo

amore. Dopo tanto cammino e condivisione di vita, Gesù è ben consapevole della fragilità dei suoi amici. Dentro di lui si mescolano sentimenti contrapposti che già Isaia indicava presenti nel cuore del servo di Dio: «[Il Signore] mi ha detto: “Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria”. Io ho risposto: “Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze”» (Is 49,3-4).

Attraverso l'avverbio «invano» il testo ebraico non vuole affermare che il servo sta sperimentando una fatica «inutile» e che tutto il suo percorso di amore e di dedizione alla sorte del popolo è votato a sterilità. Lo sfogo del servo del Signore rivela che, a un certo punto, l'efficacia di quanto egli sta sperimentando non può che sfuggire a qualsiasi controllo e misurazione. Il servo annunciato dal profeta Isaia diventa così prefigurazione del Signore Gesù, nel momento in cui la sua missione di salvezza è costretta a rinunciare al totale controllo degli esiti e dei risultati. Di fronte al gregge spaventato dei suoi discepoli, il Maestro comprende che è giunta l'ora in cui il profumo dell'amore di Dio ha bisogno di irradiare la sua invincibile forza fino ai confini estremi della vita e della morte: «Io ti renderò luce delle nazioni, perché tu porti la mia salvezza fino all'estremità della terra» (49,6).

Davanti a questa espansione luminosa ci sono però due persone che non riescono ad accogliere la gratuità del dono di Dio. Gesù se ne accorge e denuncia l'inciampo presente nel cuore di Giuda con un gesto finissimo, con il quale trasforma l'ormai de-

ciso tradimento in volontaria consegna: «E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: “Quello che vuoi fare, fallo presto”» (Gv 13,26-27). Giuda resta libero di compiere quanto il suo cuore non è stato capace di respingere e mortificare. Tuttavia nella sua «notte» (13,30) il Signore pone un boccone di misericordia che, se non può essere accolto, non può nemmeno essere contestato e rifiutato nella sua libertà di donazione.

Oltre alla situazione di Giuda, c'è poi quella di Pietro, prigioniero della sua volontà di potenza, convinto di poter e – peggio ancora – di dover dare la vita per il Maestro. Gesù non risparmia neanche a lui un'asciutta e definitiva parola di salvezza: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte» (13,38).

Se in Giuda vediamo il «male» da cui è necessario essere salvati, in Pietro possiamo riconoscere il «bene» da cui il Signore intende salvarci. Il primo e l'ultimo dei discepoli rappresentano la nostra umanità che inciampa davanti al gratuito effondersi della carità di Dio, un regalo che non possiamo né negare (Giuda) né conquistare (Pietro), ma che dobbiamo imparare a ricevere continuamente e gratuitamente. Questa è la verità della Pasqua: la fragilità dei nostri sentimenti e la presunzione delle nostre intenzioni non sono il luogo in cui le promesse di Dio vengono smentite. Sono semmai le circostanze in cui possiamo imparare a rinunciare a

misurare con i nostri occhi il mistero della nostra esistenza, per lasciarci guardare e guidare da colui che fin «dal seno materno» (Is 49,5) desidera essere la nostra «dimora sempre accessibile» (Sal 70,3).

Signore Gesù, volgi il tuo sguardo su noi, tuoi figli, quando siamo traditori e presuntuosi; quando ci accogli, ci perdoni e ci ami più di quanto riusciamo ad accettare perché non ci riconosciamo fino in fondo creature; quando le nostre forze ci sembrano sufficienti per seguirti. Quando scopriamo che proprio nella nostra fragilità possiamo diventare tuoi discepoli.